

L'ANALISI

Poteri chiari, opere più veloci

di **Giorgio Santilli**

Una buona notizia per un Paese che ha un disperato bisogno di realizzare più rapidamente **infrastrutture** per completare la moder-

nizzazione: le grandi opere strategiche nazionali tornano di esclusiva competenza dello Stato dopo 12 anni di incompiute, conflitti sul territorio, esplosione dell'effetto Nimby.

Continua ▶ pagina 20

La riforma del Titolo V. Un passaggio invocato da giuristi e imprese per fare chiarezza sui poteri ed evitare impasse tra livelli diversi

Competenze chiare, opere più veloci

▶ Continua da pagina 1

di **Giorgio Santilli**

Anche la commissione dei saggi insediata dal premier Letta, come già aveva fatto quella insediata il 30 marzo dal presidente della Repubblica Napolitano, ha previsto una riforma del titolo V che riporti in capo allo Stato la competenza esclusiva in materia di **infrastrutture** strategiche nazionali.

Si tratta di un passaggio - invocato a gran voce dal sistema delle imprese e preparato da

giuristi ormai prestati anche alle **infrastrutture** come Luciano Violante - decisivo per fare chiarezza nella ripartizione di competenze fra Stato e autonomie quando si tratta di realizzare grandi opere e per ridurre il contenzioso che ha intasato la Corte costituzionale negli ultimi 11 anni.

Delle 1.647 sentenze della Consulta emesse dal 2012 per risolvere lo scontro di competenze fra centro e periferia generato dal federalismo monco del Titolo V (si veda Il Sole 24 Ore del 10 settembre) non poche riguardano le **infrastrutture**. Una delle prime e più importanti sentenze di questo ciclo fu la 303

del 2013 che tentò, senza riuscire, di salvare la «legge obiettivo» creando forme di «cooperazione istituzionale» tra Regioni e Stato nella programmazione e nella realizzazione delle grandi opere strategiche nazionali.

Un miracolo che non riuscì, come dimostrano il sostanziale fallimento della legge obiettivo (ferma a tassi di realizzazione del 10-15%) e le migliaia di conflitti tra centro e periferia che hanno paralizzato opere come l'alta velocità o l'autostrada tirrenica. D'altra parte, la legge obiettivo era stata azzoppata nella culla proprio dal Titolo V, che aveva costretto il Governo a contrattare le opere da

inserire nel programma con le Regioni, dilatando oltre misura il numero degli interventi da un paio di decine a oltre 200.

La riforma del titolo V attribuirà allo Stato il potere di realizzare opere strategiche, lasciando alle Regioni i raccordi locali. Cosa realizzare è decisione dello Stato che potrà dotarsi di strumenti decisionali più forti nel rapporto con il territorio. Non è esito scontato, ma una chiarezza è necessaria: gli enti locali intervengano sui progetti, ma il nuovo assetto consenta di tirare dritto una volta approvati i progetti, senza fermarsi per anni come successo in questo decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSULTA

Il contenzioso che ha intasato la Corte costituzionale negli ultimi 11 anni ha riguardato spesso il tema delle **infrastrutture**

